

6 febbraio 2023

- Presidente giunta regionale
- Assessore Sanità e servizi sociali
- E p.c. - Componenti IV Commissione Consiliare

Oggetto: Requisiti autorizzazione strutture sociosanitarie (Dgr 937-938/2020). Richiesta di modifica.

In più occasioni abbiamo posto all'attenzione Vostra e della cittadinanza regionale la necessità di rivedere alcuni contenuti dei "Manuali" di autorizzazione di cui all'oggetto. In questo [Quaderno](#) documentiamo quanto abbiamo argomentato e proposto in questi anni, sia prima che dopo l'approvazione delle delibere sopra indicate (luglio 2020). Anche lo scorso 4 marzo, in occasione dell'incontro con l'Assessore Saltamartini riguardo alla [vicenda Rapagnano](#), abbiamo ribadito la richiesta di cambiamenti. Nonostante una dichiarata disponibilità nessun percorso è stato avviato.

Visto che in altri ambiti (regolamentazione dei Laboratori analisi, degli studi medici, degli stabilimenti termali, ecc.) si è proceduto a introdurre modifiche, per migliorare la normativa stessa, crediamo sia necessario riprendere in mano anche i Requisiti di autorizzazione in oggetto, per renderli realisticamente rispondenti ai bisogni delle persone.

Come abbiamo sostenuto in più occasioni, i Requisiti del 2020, per molti versi già "vecchi" alla nascita, hanno subito, in questo senso, un'ulteriore accelerazione negativa con la "crisi pandemica". In un periodo nel quale i servizi alla persona hanno quindi vissuto cambiamenti significativi, appare poco proponibile chiamare "nuove" queste forme di regolamentazione, che sono sostanzialmente simili a quelle che da oltre 20 anni costituiscono il punto di riferimento per la progettazione e la gestione dei servizi (legge 20/2000 e 20/2002). Elenchiamo di seguito alcune delle questioni più "evidenti":

- La vicenda **Rapagnano** ha evidenziato tutti i limiti dell'attuale regolamentazione che nel combinato fabbisogno/autorizzazione, determina la possibilità di creare servizi di grandi dimensioni, che sono vere e proprie "cittadelle", nelle quali sono i criteri quantitativi a definire i tratti di funzionamento del servizio stesso. Ma questo è solo il dato più eclatante. L'intero **modello** delle autorizzazioni promuove accorpamenti, ovvero mettere insieme nello stesso luogo più servizi, dedicati ad utenza con esigenze diverse, artificialmente accumulabile in un **sistema modulare, basato esclusivamente sulla gestione più redditizia di strutture di grandi dimensioni**. Tutto ciò impatta fortemente in termini di qualità della vita delle persone.

Scompare così il modello delle piccole comunità inserite nei normali contesti abitativi. E mentre il PNRR e alcune leggi di settore (vedi legge 112 cosiddetta, "dopo di noi") promuovono modelli abitativi a dimensione familiare, andiamo a potenziare proprio il *concentramento delle persone* in strutture di grandi dimensioni. A fronte di qualche decina di persone che sperimentano "modelli abitativi" su misura, per altre migliaia il modello resta la grande struttura, con modalità di funzionamento spersonalizzate, a cui è la persona accolta che si deve adattare e non viceversa. L'esigenza è di de-istituzionalizzare quanto già esiste e non di potenziare un modello, che non risponde più ai bisogni ed alle richieste delle persone.

È necessario, ad esempio, che le residenze protette per anziani non autosufficienti e con demenza, aumentino gli standard di personale, per garantire appropriatezza dei ricoveri, assicurando il convenzionamento dei posti occupati. Ma questo non basta, se non cambiano i modelli dei servizi e non si supera quell'impostazione custodialistica, che impatta fortemente sulla qualità di vita delle persone. La modifica dei requisiti è un tassello importante: evidente che [da soli non bastano](#), ma indicano una chiara indicazione di percorso.

- È necessario abrogare la possibilità di mantenere strutture a 4 letti (RSA anziani e dipendenze patologiche), prevedendo, come per altre tipologia di struttura, che le camere non possano accogliere più di due letti.
- Occorre prevedere la presenza dell'educatore in tutti i servizi rivolti a persone con disabilità complessa (cosa che ad oggi non avviene).

Il tema, come abbiamo ripetuto in mille modi, è quello della “qualità di vita” delle persone. Un tema che richiama le politiche che sono a monte dei servizi.

I requisiti di autorizzazione dei servizi diurni e residenziali sono un tassello di un sistema complessivo, che deve essere costruito: 1) sulla personalizzazione degli interventi; 2) sulla possibilità di scelta, da parte dell'utenza, rispetto a tutto ciò che la riguarda (organizzazione dei tempi e degli spazi, privacy, amicizie, oggetti personali, ecc...); 3) sulla differenziazione dei sostegni a tutela della domiciliarità; 4) su un “Piano di fabbisogno”, che indichi chiaramente in base a quali criteri venga costruito il “sistema di offerta”(lettura della domanda) e non vada declinato solo in senso diurno e “residenziale”. Se da un lato, *residenziale* deve essere declinato con *abitativo*, dall'altro occorre costruire un'offerta complessiva a partire dalla domiciliarità, ovvero con l'identificazione delle tipologie e delle intensità dei sostegni.

Quanto sinteticamente indicato ha il solo obiettivo di richiamare l'urgenza di lavorare in maniera globale, non settorializzata e slegata. Un legame che ha fulcro nelle équipes territoriali di ascolto, accompagnamento, valutazione, presa in carico. Luoghi che sono tali solo se funzionano davvero, perché basati su adeguata dotazione di personale e modelli organizzativi efficaci. Cose che oggi sono sostanzialmente scomparse.

È tempo che la Giunta Regionale dimostri nei fatti di voler affrontare tali questioni, che sono vitali per diverse decine di migliaia di persone. Alcune attendono di ricevere servizi, altri hanno diritto ad averli diversi da come li stanno ricevendo. Se centrale è la vita delle persone, su quella occorre costruire le risposte.

Attendiamo, da parte della giunta regionale, passi concreti in questa direzione.

Cordiali saluti

**ANGSA Marche**, Antonella Foglia  
**UILDM Ancona**, Marta Migliosi  
**Gruppo Solidarietà**, Fabio Ragaini  
**ANFFAS Fermana**, Fortunato Cutini  
**ANGLAT Ancona**, Enzo Baldassini  
**Centro H Ancona**, Enzo Baldassini  
**Associazione Vita Indipendente Marche**, Angelo Larocca  
**Cooperativa Papa Giovanni XXIII Ancona**, Giorgia Sordoni